

FABI – FALCRI – FEDERDIRIGENTI - FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA/UIL

Banca Intesa ha incontrato martedì 11 aprile le Segreterie Nazionali e le delegazioni sindacali del gruppo Intesa e di Comit per la presentazione del nuovo modello organizzativo che modifica il piano industriale precedente superando e definitivamente accantonando nei fatti il progetto di Banca Federale che veniva enfatizzato come il “modello” per il futuro.

Da quanto emerso si può bene affermare che il modello organizzativo era collegato agli equilibri tra i GRANDI SOCI e non a tematiche propriamente organizzative. La verifica di ciò si può riscontrare nei comportamenti susseguenti al raggiungimento di un accordo rispetto alla “partita Mediobanca”: non appena infatti sistemata tale pur delicata questione si è accelerato il processo di fusione tra le grandi aziende del gruppo.

Il Sindacato – come ovvio – non è particolarmente interessato agli equilibri societari, ma intende presidiare con forza e determinazione le ricadute sui lavoratori dei processi di riorganizzazione.

La portata del nuovo progetto è stata ampiamente illustrata dalla stampa ed il giudizio complessivo verrà espresso dal sindacato nei prossimi giorni, anche alla luce dei necessari approfondimenti che andranno effettuati con il gruppo Banca Intesa e che sono indispensabili per rendere chiaro il piano industriale.

In tempi rapidi verrà quindi creata una grande banca con modello “divisionale” operante su segmenti di mercato differente che integrerà la rete di vendita di Cariplo, Comit, Bav, Carime e Mediolombardo; inoltre viene anche prevista l’integrazione di Caboto nella nuova BCI che svolgerà funzioni di corporate con una limitata rete di sportelli.

Restano al momento ancora escluse dalla aggregazione, ma non dalle ricadute occupazionali Cariparma, Casse del Centro, Friuladria, Banca di Trento, Biverbanco, Banco di Chiavari, Banca di Legnano.

La credibilità del progetto, la salvaguardia dell’occupazione, gli strumenti contrattuali con i quali affrontare gli eventuali esuberi la cui sussistenza va verificata nel quadro di un progetto di crescita del gruppo bancario, nonché un nuovo consolidato sistema di relazioni sindacali che garantisca le sedi di informazione, contrattazione e verifica saranno al centro dell’iniziativa del sindacato che esprimerà il suo giudizio complessivo ed articolato in base all’esito degli approfondimenti programmati.

Le motivazioni che avevano determinato la proclamazione di una giornata di lotta per il 17 aprile per i lavoratori del gruppo Intesa – con esclusione del gruppo ex Comit - restano immutate e il già previsto sciopero indetto da FABI, FALCRI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL, UILCA/UIL è a sostegno della piattaforma sindacale precedentemente definita.

Roma, 12 aprile 2000

LE SEGRETERIE NAZIONALI

FABI – FALCRI – FEDERDIRIGENTI - FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA/UIL